

IL CASO. L'ex presidente della Camera a Reggio Emilia: «Da sinistra una risposta debole»



Alberto Pass

Iotti: «Non chinerò il capo» «Affittopoli? Solo una campagna della destra»

«Querelo e non mi piego» Nilde Iotti reagisce con fermezza al tentativo di coinvolgerla in «affittopoli» e critica la sinistra «Risposta troppo debole a un attacco della destra». L'ex presidente della Camera sceglie la festa dell'Unità di Reggio Emilia per parlare della sua casa. I suoi toni fermi e appassionati sono stati accolti da ripetuti applausi del pubblico. «Pago quattro milioni e 630 mila lire al mese. È l'affitto più alto che ho visto negli elenchi»

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELLE CAPITANI

REGGIO EMILIA. Affittopoli? Nilde Iotti tirata in ballo come inquilina privilegiata di un appartamento lups non ci sta. «Non ho nulla da nascondere, né da rimproverarmi», dice «querelerò io non mi piego». E per la sinistra una tirata d'orecchio: «Reazione troppo debole». L'ex presidente della Camera ha scelto la piazza della festa nazionale dell'Unità a Reggio Emilia per dare una risposta a quanti l'hanno attaccata e per spiegare con fermezza e puntigliosità le sue ragioni.

Accanto a Nilde Iotti c'era Miriam Malavolta deputata progressista giornalista. È stata lei a porre la domanda su «affittopoli». E Nilde Iotti: «Non ho nessuna difficoltà a chiarire queste cose. Anzi mi fa piacere anticiparmi qui ciò che farò domani ho fissato un incontro con il mio avvocato di Roma e querelerò tutti coloro che durante questi giorni hanno scritto cose inesatte contro di me». Applausi dalla platea.

«La mia casa...»

Contro Nilde Iotti nei giorni scorsi si è particolarmente accanito il giornale di Feltri. E lei: «Non ho niente assolutamente niente da rimproverarmi. Ho poi voluto precisare che le abitazioni su cui è cominciata la polemica non sono case popolari. Sono quei palazzi per gli antichi in zone piuttosto centrali di Roma a volte, particolarmente

belli a volte meno da cui l'Inps ricava un interesse consistente attraverso affitti che sono sempre stati piuttosto elevati. Altro punto. Quanto paga la Iotti per quell'appartamento? «Voi avete visto sui giornali - ha risposto - che l'affitto che paga la sottoscritta è credo il più alto di tutti. Non ho trovato pubblicità nessun affitto che superasse quello che pago io che è esattamente di quattro milioni e 630 mila lire ogni mese. Voi mi direte perché allora stai in una casa grande? Intanto vorrei precisare che non è 324 metri quadrati come scrivono i giornali perché in quella metratura c'è il sottotetto dove non si può abitare e c'è un garage. È certamente una casa grande. Però non ci abito solo io ma con mia figlia che a sua volta ha due figli che hanno più di vent'anni. Ma soprattutto ho un altro inquilino cui tengo molto: i miei libri. Sì, la mia casa ne è piena. Per più della metà sono i libri, circa diecimila volumi della biblioteca di Togliatti. Dal pubblico si leva un applauso. Prosegue Nilde Iotti: «Sono libri che conservo gelosamente. E vi dico subito che per nessuna ragione al mondo io e mia figlia siamo disposte a privarli della custodia di questi libri».

Ancora applausi. Il tono dell'ex presidente della Camera è pacato ma fermo: «Abbiamo bisogno di

una casa così grande per contenere tutti questi volumi dai quali nessuno può separarci. E siamo disposte io e Miriam perché da sola non ce la farei a pagare l'affitto di cui ho parlato e di continuare a pagarlo anche nel futuro». E anche a pagare di più Nilde Iotti ha infatti spiegato che il 12 maggio scorso prima che nascesse la polemica su «affittopoli» l'Inps le ha inviato una lettera di sfratto comunicandole che il contratto - di sei anni - è ormai scaduto.

«Firmo il rinnovo»

«È vero che i sei anni sono passati. L'Inps dice che adesso quell'affitto è basso rispetto ai prezzi di mercato della zona e stiamo trattando per l'aumento. Ho tutte le intenzioni di andare avanti e di stipulare per altri sei anni il contratto sperando che l'aumento del canone non sia troppo alto in modo che io mia figlia i suoi figli e i nostri libri possiamo continuare ad abitare in quella casa di cui paghiamo regolarmente l'affitto».

Nilde Iotti si è poi soffermata anche sul capitolo ristrutturazioni sottolineando di non avere mai sollecitato l'Inps per eseguire lavori nel palazzo. «La regola dell'Inps è mi stupisco che l'istituto non sia intervenuto a chiarire che le opere riguardanti i muri portanti il tetto o

cose di questo genere spettano al proprietario mentre i lavori che riguardano la sistemazione interna dell'appartamento sono a carico dell'inquilino. In genere quando si affitta un appartamento dovrebbe essere già in condizioni di essere abitato. Vi dirò che si arriva all'eccesso che nei bagni ci mettono le tubature ma non i sanitari per dire poi che a questi deve pensare l'inquilino. Io non ho mai sollecitato lavori nel palazzo ed è questa l'accusa fondamentale che mi è stata rivolta dal giornale. Ancora. Quei lavori l'Inps ce li ha pagati prima al 5 per cento poi al 10 per cento. E ce li aggiunge al canone non di meno pagherete fino all'estinzione dei soldi che sono stati usati per la ristrutturazione del palazzo ma sempre calcolandoli come parte del canone».

Nilde Iotti infine pizzica la sinistra: «Noi siamo stati troppo deboli con l'attacco che ci è stato fatto. Sono pienamente d'accordo con l'intervista che Linda Guava la moglie di D'Alema ha dato a Repubblica alcuni giorni fa quando ha definito quello che è successo anche a D'Alema un attacco condotto dalla destra contro la sinistra. E noi abbiamo pregato il capo. Mi dispiace ma io non piego il capo. Non fa in tempo a finire un lungo applauso la sommergia

Resa nota la residenza protetta dalla polizia

Il Giornale: ecco l'indirizzo di Violante

Preannunciando un'interrogazione che sarà presentata dal senatore di Alleanza nazionale Riccardo De Corato il Giornale scrive «Anche Violante in casa nostra». E nel parlare dell'alloggio l'Ina preso in affitto dal vicepresidente della Camera pubblica il nome della via il numero civico descrive le targhette del citofono. Insomma rende noto l'indirizzo di una persona ad altissimo rischio. L'onorevole Violante replica con una querela.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Un infortunio diciamo così.

In il Giornale di Feltri ha reso noto l'indirizzo della casa in cui vive quando si trova a Roma l'onorevole Luciano Violante. Via numero civico, targhette del citofono. Un infortunio. Perché come tutti sanno Violante, già presidente della commissione Antimafia ora vicepresidente della Camera è persona ad altissimo rischio. Mesi fa era in preparazione un attentato nei suoi confronti. Totò Riina nell'indicare ai suoi picciotti i nomi da colpire, fece pubblicamente i nomi Ariacchi, Caselli e Violante. Insomma il tribunale di Cosa Nostra lo ha condannato a morte. Domanda è: prova di buon senso pubblicare l'indirizzo di una persona che rischia la vita?

L'interrogazione

La bizzarra e inutile informazione è contenuta in un articolo dal titolo «Ironico». Anche Violante in casa nostra. L'articolo annuncia un'interrogazione parlamentare che il senatore Riccardo De Corato di Alleanza Nazionale presenterà già questa settimana al presidente del Consiglio e al ministro del Lavoro. E se le notizie che De Corato elenca venissero confermate saremmo di fronte all'ennesimo caso di un inquilino «eccellente». De Corato e il Giornale si chiedono in mirabile sintonia se è vero che l'onorevole Violante versa un canone di circa 10 milioni di lire all'anno che significherebbe dividendo la cifra per 12, 833 mila lire al mese per una casa dell'Ina che si trova nel centro di Roma. Proseguono i giornalisti: «Se così fosse e a prescindere dalla grandezza dell'appartamento si tratterebbe di una cifra irrisoria. Ma sembra difficile credere che il canone sia davvero così basso. Tra l'altro Violante non abiterebbe in un monolocale con angolo cottura ma in uno spazioso appartamento di circa 80 metri quadrati secondo quanto riferisce De Corato nel suo documento. Le quotazioni di mercato per l'affitto di una abitazione di circa cento metri quadrati nella zona di Indiano comunque in almeno 4-5 milioni al mese la cifra necessaria».

La replica

De Corato e il Giornale sospetta non dunque che Violante goda di un privilegio, il tono dell'articolo è funtamente lepido. Citiamo un altro

brano: «Scontando le targhette dei citofoni si potrebbe giocare a battaglia navale (compaiono numeri e lettere invece di nomi ndr.) Violante non si espone, il suo nome non compare neppure sulla cassetta della posta probabilmente per ragioni di sicurezza visto che è stato presidente della commissione Antimafia. Probabilmente per ragioni di sicurezza l'Ina probabilmente non ha pubblicato l'indirizzo di una persona che ne ha bisogno».

La risposta di Violante. Non intendendo discutere con il dottor Feltri, da me querelato in altre due occasioni. Sarà l'autorità giudiziaria a stabilire i ritmi di noi due ha commesso un abuso. Insomma si va in tribunale. Ancora Violante: «Con i soldi che Feltri dovrà pagare comprerò la casa a qualunque che ne ha bisogno».

Entrando nel merito della vicenda sembra che i dati forniti da De Corato siano errati. La casa sarebbe molto più piccola e il canone molto più alto. Infine della casa l'Ina ha parlato lo stesso Violante recentemente alla festa dell'Unità di Modena. Il vicepresidente della Camera ha detto in pubblico che non riusciva a capire perché il Giornale non pubblicasse una notizia di cui era in possesso da giorni.

Congresso forense No tra polemiche alla proposta di nuovi scioperi

Gli avvocati non riprenderanno per ora l'astensione dalle udienze attuata nei mesi scorsi. Il congresso giuridico forense che si è concluso ieri a Firenze ha respinto una proposta degli avvocati di Palermo di riprendere lo sciopero dalle udienze civili, penali e amministrative dal 15 settembre al 27 ottobre. La decisione è stata presa a conclusione del congresso, quando ormai i due terzi dei delegati avevano lasciato i lavori, ed è stata preceduta da polemiche. Il congresso ha anche approvato un nuovo statuto che assegna all'organismo unitario dell'avvocatura l'esclusiva rappresentanza politica della categoria e stabilisce nuove modalità di elezione, cancellando per il futuro la presenza prestabilita di rappresentanti delle associazioni degli avvocati.

Da domani nelle edicole della regione il nuovo giornale venduto con l'Unità

È «Mattina», la sfida parte dall'Emilia

BOLOGNA. La grande avventura si per iniziare. Con fatica rabbia speranza stanchezza ma con grande entusiasmo la piccola grande nave di Mattina sta per prendere il largo. Acili acque tempestose, di informazioni.

Conto alla rovescia per Mattina il «terzo giornale» de l'Unità che da domani sarà nelle edicole dell'Emilia Romagna. Tante pagine dedicate alla cronaca locale in formato tabloid: quattro edizioni che presto diventeranno cinque Bologna Modena Reggio Emilia Romagna e Parma Piacenza. E la domenica sarà ancora più ricca. Non solo Mattina debutterà il 26 anche in Toscana poi sarà la volta di Roma e Milano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERRANDI

dal direttore responsabile Antonio Zollo. La facilità di lettura, l'leggerezza e l'attualità. Nella nuova edizione di via del Borgo di San Pietro 92 il cantiere è ancora aperto con tecniche che a tempo di record. Un mondo anche di notte si muove per perfezionando la macchina e con i poligrafici di Roma. Bologna Firenze che stanno sistemando gli ultimi comandi del «nostro» futuribile giornale, medito nel panorama dell'informazione. Si sistema edizioni.

Il filo diretto. Possiamo già anticipare che ci sarà uno spazio quotidiano dedicato al filo diretto col lettore e che leggendo Mattina soprattutto i giovani avranno notizie utili per trovare un lavoro. Nelle ventotto (ottanta) pagine il lettore di Mattina troverà dieotto pagine di cronaca locale e dieci di fatti regionali. Il tutto va moltiplicato per quattro (cinque) alla fine del mese. Edizioni

per un totale di centoventi pagine. Il 26 Mattina uscirà anche in Toscana con due edizioni e un totale di oltre cinquanta pagine. Un'impresa titanica difficile, alle stia praticamente durante il solo mese d'agosto. Una scommessa per tutti una scommessa da vincere tutti insieme. Casa madre e nuovo giornale. È difficile sottolineare l'importanza del progetto. Il direttore generale dell'Arca (che edita l'Unità) Amato Matti computer con gli altri giganti dell'informazione. E forse sarebbe stato più semplice e mantenere l'esistente. Ma noi siamo dei matti che guardano lontano e crediamo che su questa formula vincente. Un giornale componibile grande cronaca nazionale per la politica gli interni grande cronaca culturale e in più la grande cronaca locale. Un quotidiano così completo e senza precedenti.

per prevedere l'imprevedibile. La gente i nostri lettori fedeli telefonano facendo coraggio sostenendo questo piccolo esercito pacifico che sta ideando un autentico novità editoriale. In un incontro con i distributori e gli edicolanti il direttore de l'Unità e il direttore responsabile di Mattina hanno spiegato la filosofia dell'impresa e hanno ripetuto ciò che avevano detto ai redattori e poligrafici che stanno materializzando. «Abbiamo deciso di andare un po' oltre il gran dibattito sulle ragioni antiche e nuove dell'informazione scritta di provare davvero a utilizzare una tecnologia di frontiera e nuove formule organizzative per un prodotto giornalistico nuovo capace cioè di aprire almeno degli squarci nei vetri filtri che a tutt'oggi impacciano nel rapporto tra produttori giornalisti e consumatori. I lettori impedendo loro spesso di accedere alle informazioni».

preoccupazione dovuta alle nuove tecnologie. «Abbiamo investito», dice ancora Matta - perché crediamo in questa formula che da domani tutti potranno apprezzare, sfogliando il nuovo giornale, il lettore si renderà conto dello sforzo che tutti insieme abbiamo fatto per offrire il massimo. Uno sforzo che ha impegnato la direzione di l'Unità nazionale e la redazione di Bologna Modena Reggio Emilia e Firenze e che domani vedrà impegnate anche le redazioni di Roma e Milano.

«Lieve, amico, utile»

Al lettore si è raccomandato in che Velloni che di meno suggerimenti e contributi perché vorremmo che Mattina diventasse un indispensabile compagno di viaggio della mattina alla sera. Per sapere cosa succede in città per un'ora, notizie fatti ma anche servizi utili. Lieve, amico utile, così l'ha definito Zollo e così faremo il possibile affinché lo sia davvero.